

Il dibattito sulla droga a Perugia aperto nei giorni scorsi da Bonomi, del Pdup

L'eroina, i giovani, come costruire una «cultura della città»

Alcune questioni poste dall'articolo di Giorgio Bonomi, segretario regionale del PDUP, comparso su queste stesse colonne martedì scorso mi pare abbiano bisogno di una prima, più pure approssimata, risposta.

Il compagno Bonomi ha avuto sicuramente un merito: quello di aver riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica non tanto il tema della droga in sé (il quale sia detto tra parentesi è diventato in Italia un terreno di esercitazioni verbali per competenti e no) quanto una prospettiva più larga e cioè la condizione giovanile perugina.

Quel che non convince però diciamolo subito, Ma davvero Perugia è una polveriera che è pronta ad espandersi? Non è esagerato sostenere non tanto il tema della droga in sé (il quale sia detto tra parentesi è diventato in Italia un terreno di esercitazioni verbali per competenti e no) quanto una prospettiva più larga e cioè la condizione giovanile perugina.

Quel che non convince però diciamolo subito, Ma davvero Perugia è una polveriera che è pronta ad espandersi? Non è esagerato sostenere non tanto il tema della droga in sé (il quale sia detto tra parentesi è diventato in Italia un terreno di esercitazioni verbali per competenti e no) quanto una prospettiva più larga e cioè la condizione giovanile perugina.

Ma al compagno del PDUP preme soprattutto una cosa: riflettere criticamente sulle politiche, urbanistiche, culturali, del tempo libero, ecc., condotte dalle amministrazioni di sinistra, nel corso dell'ultimo decennio. Ebbene, su questo terreno, e la cosa credo non sia sfuggita a chi abbia letto attentamente il suo articolo, Bonomi parla di Perù

gia come se fosse Palermo o Napoli luoghi cioè dove disgregazione morale, scempio paesaggistico, crisi economica sono drammaticamente all'ordine del giorno. Di più: Bonomi afferma che si sarebbe verificato un intreccio speculazione privata e incapacità politico-amministrativa. Ma dove stiamo? In Umbria? Parrebbe lontana miglia dalla nostra regione la fotografia fatidica.

Tutti i gruppi politici hanno votato il finanziamento del primo stralcio di lavori (1 miliardo e 400 milioni) che dovrebbe mutare il sistema di comunicazioni di Perugia e determinare un decentramento del traffico.

Le giunte, da parte loro,

hanno definito questo intervento come «sperimentale» e non ha certo negato anche gli ulteriori problemi che la costruzione delle scale mobili può sollevare. Il compagno Raffaele Rossi, intervenendo alla riunione dei consiglieri del Priorì, ha velenito dei tre miliardi e 400 milioni. Il ricavato infatti verrà investito dal Comune per terminare la costruzione di Sant'Andrea delle Fratte. La cifra non sarà con tutta probabilità sufficiente per completare il secondo stralcio del traffico.

I gruppi di partenza del discorso tuttavia devono essere quelli giusti. Che senso ha dire che a Perugia i giovani sono soli: soli nelle scatole del duomo, soli nella loro, critici quasi fatalmente li porta a «fumare» o a «bucarsi»? Non mi pare che sia così. Certo accanto ai giovani bene di via Mazzini o alle festanti frotte di ragazzi e ragazze che si agitano elettricamente per corso Vannucci sappiamo bene che esistono sacche di sfiducia o di disperazione. Ma se facciamo un ragionamento sociale e politico non fermiamoci al particolare, guardiamoci alla totalità, alla fenomenologia del reale, ai processi veri.

Certo anche i CVA probabilmente hanno fallito le loro finalità originali. Ma se c'è una città dove ancora la comunità, l'aggregazione, sia pure articolata su momenti assai discutibili, e perfino la famiglia costituiscono ancora dei «valori», questa è Pe-

rugia.

Perché allora usare tinte fosche, nere, paradossali? Tutto questo certo non aiuta nella comprensione.

Per il resto certo il capoluogo umbro è come un'altra città italiana. Certe processi di omologazione sono inevitabili. Cogliamo, però, le specificità che qui sono molte e con un loro peso.

Parliamone allora della droga in città (tra l'altro vorrei ricordare che la Regione Umbria fu la prima in Italia, nel 1976, a fare una conferenza pubblica sulla questione) ma senza falsi alibi o obiettivi.

Forse allora scopriremo che il vero guaio di Perugia (è forse anche dell'opinione pubblica) consiste nel non aver colto fino in fondo la possibilità che gli era offerta: quella di diventare per la prima volta, a partire dal 1970, effettiva capitale dell'Umbria.

Una città e un luogo insomma che potessero essere strumenti di unificazione e di promozione di una «qualità» nuova della vita.

In sostanza cioè è mancata proprio la costruzione della città.

Ma in questa direzione molte cose sono state fatte sia dalle amministrazioni di sinistra che dalle forze politiche e culturali. Probabilmente siamo rimasti al sotto di ciò che era necessario.

Allora ci si confronti e si discute se si vuole che la cultura della città diventi, come credo pensi Bonomi, un grande obiettivo per tutta la sinistra.

Domani si riunirà il comitato provinciale di Perugia per decidere il prezzo della carne.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi. Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Mauro Montali

In sostanza cioè è mancata proprio la costruzione della città.

Ma in questa direzione molte cose sono state fatte sia dalle amministrazioni di sinistra che dalle forze politiche e culturali. Probabilmente siamo rimasti al sotto di ciò che era necessario.

Allora ci si confronti e si discute se si vuole che la cultura della città diventi, come credo pensi Bonomi, un grande obiettivo per tutta la sinistra.

Domani si riunirà il comitato provinciale di Perugia per decidere il prezzo della carne.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventunenne reo confessò in galera, nessun complice dietro le quinte del delitto del pozzo.

Non aveva complici l'omicida del pozzo

Gli inquirenti escludono ogni

complicità per il delitto del pozzo che Giorgio Germi avrebbe commesso per una banale lite. Quanto in particolare al movente sarebbe questo, quello cioè di una lite tra i due, almeno secondo la confessione dello stesso Germi.

Al di là delle voci e delle illazioni sulla vita privata di Oliviero Bellucci non esiste dunque alcun motivo per affiancare al nome del suo assassino quello di altri.

Le indagini sembrano dunque concludere con un semplice se pur triste bilancio: un cadavere con tre pallottole in corpo, un ventun